



Luigi Fabiano

**LE RAGIONI
DI UNA FEDE**

INTRODUZIONE

Non più di trenta passi separavano la mia abitazione da quella di Luigi Fabiano, eppure, i nostri pensieri mai s'incontrarono, tanto meno i nostri sguardi.

Sembrerebbe l'inizio di un romanzo giallo tinto un pò di rosa, ma non è niente di tutto questo. E' soltanto uno spiraglio di verità che mi aiuterà a sollevare quella sorta di sipario che vede Luigi protagonista del suo "copione" di vita.

Conosciuto non più di due anni or sono, di Luigi mi colpì, fin da subito, la sua "strana serenità".

L'aggettivo appena usato potrebbe sembrare poco idoneo, invece, esprime perfettamente ciò che provavo, perché francamente non riuscivo a capire come potesse, una persona palesemente colta e matura come lui, mantenere la calma totale in contesti di disappunto e contraddizioni di varia natura. Ci unì l'idea di realizzare uno scritto per la nostra parrocchia, l'intendo comune era quello di regalare una voce, un sorriso a coloro che ne erano, in un certo qual modo, sprovvisti.

Luigi mi catapultò in una sorta di progetto che mi entusiasmava dandomi, in seguito, la possibilità di dialogare più volte con lui e non fu difficile per me entrare in comunione con questa splendida persona, capace di dare tanto senza nessuna "pretesa" di esser mai ricambiato.

Oggi, mi fa omaggio di una bozza... "Le ragioni di una fede", vuole che legga quanto scrive e soprattutto mi lusinga quando mi chiede una presentazione.

Ciò che leggo è la conferma di quanto io abbia appreso personalmente riguardo il pensiero e la persona di Luigi Fabiano.

Questa è la ragione per cui poco mi stupisce il suo scrivere e questa è la ragione per cui mi ritengo fortunata ad aver fatto capolino nel suo sentiero di vita.

Luigi Fabiano regala a me e a tutti coloro che si accingono a leggere questo volumetto, un esempio di vita vissuta in un contesto spirituale posto ad un bivio e dal quale, con non poche difficoltà, è riuscito a comprendere quale fosse la sua strada.

Ognuno di noi spesso si sente confuso, in una società come la nostra, ai margini dell'indifferenza umana ma anche spirituale è per questo che dobbiamo motivare, incentivare e poi "cibarci" di quel saper vivere che difficilmente riusciamo ad individuare.

Luigi Fabiano è tutto questo e il suo "lavoro" ne è la dimostrazione concreta.

Grazie Luigi.

Sara De Bartolo

INDICE

pag. 8, (1° PARTE) **La mia esperienza del Signore**

pag. 16, (2° PARTE) **Il manualetto di Apologetica**

La mia esperienza con il Signore

PREMESSA

Sono Luigi Fabiano, nasco nell'aprile del 1965 in una famiglia cattolica. All'età di 13 anni, mio malgrado, sono spinto ad abbracciare la fede dei Testimoni di Geova, senza però ricevere il battesimo (allora non capivo quasi nulla di religione).

Mia madre a seguito di una depressione, trova in questo movimento concreto aiuto spirituale e morale, risposte a sue domande esistenziali e coinvolge tutta la famiglia seppur a livelli diversi.

Quattro anni più tardi, decido di non far più parte di questa religione divenendo "inattivo", senza rinnegare niente e la mia decisione passa inosservata nell'ambiente in cui vivo.

Per oltre 15 anni vivo in una situazione paradossale non sono nè cattolico nè testimone ma simpatizzo per tutte e due.

La mia vita inizia a costellarsi di crisi depressive più o meno gravi che si esauriranno solo nel 2004.

Nel 1993, nonostante tutti i disagi psicologici, mi laureo in scienze economiche e sociali ad indirizzo sociale con tesi sociologica dal titolo "I TESTIMONI DI GEOVA NELLA SOCIETA' ITALIANA".

Nel settembre del 1998 inizio l'ennesimo "percorso terapeutico", stavolta non si tratta come al solito di farmaci e psichiatri, ma della pratica del REIKI.

La mia mente inizia ad aprirsi...

IL MIO PRIMO INCONTRO CON GESU' ATTRAVERSO UN SEGNO

Il 6 dicembre 1998 fui invitato a partecipare ad un pellegrinaggio al Gesù Bambino di Gallinaro (Frosinone), www.nuovagerusalemme.it, da un vecchio amico. Io in quel periodo mi stavo immergendo nel mondo della New Age.

Quel giorno partirono da Trebisacce, cinque pulman.

Io pregai intensamente facendo la fila per vedere l'immagine in gesso del Gesù Bambino, che apparve alla piccola veggente Guseppina Norcia su di una nuvoletta nel 1947.

Ad un certo punto vidi dal cielo scendere un fumo giallo come da un camino, ma non vi era nessun camino nelle vicinanze. Dopo qualche minuto questo fumo divenne una luce gialla intensa che invadeva tutti i presenti.

Io provai un' intensa gioia.

Da allora mi riavvicinai alla chiesa e ai sacramenti, allontanandomi dal mondo della New Age.

Dopo aver visto il fumo giallo che era evidentemente lo Spirito Santo, ebbi modo di parlare con Benedetto Lollo, capogruppo di Latina e primo convertito a Gallinaro, che mi chiese da quanto tempo non mi confessavo e mi consigliò subito di confessarmi nella vicina chiesa di San Gerardo.

IN CAMMINO CON GESU'

Tornato a Trebisacce iniziai a frequentare assiduamente il gruppo di preghiera del Gesù Bambino di Gallinaro e a raccontare, durante le riunioni, la mia esperienza come facevano gli altri.

Ebbi modo di parlare due giorni dopo, con un sacerdote del mio paese che non comprese e scoprii che c'era un'avversione, nei confronti del

gruppo, da parte dei sacerdoti di Trebisacce, così andai a Villapiana Lido, un paese vicino, dove il sacerdote mi ascoltò e mi incoraggiò.

Per amore di verità è necessario ricordare che la Chiesa non riconosce ufficialmente Gallinaro, e non consente che i pellegrinaggi in quel luogo siano organizzati ufficialmente dalle parrocchie. La chiesa però consente che liberi pellegrinaggi, siano organizzati dai fedeli anche accompagnati da sacerdoti.

Iniziai a frequentare assiduamente la messa e i sacramenti, ad approfondire i temi della religione cattolica, grazie ad internet e alle conversazioni occasionali di gruppo all'uscita della messa, sempre a Villapiana.

Dopo circa 20 giorni iniziai a frequentare anche il Rinnovamento nello Spirito, stimolato dal capogruppo dei pellegrinaggi a Gallinaro, (la preghiera settimanale, le giornate di convivenza e poi la convocazione di Rimini in Aprile 1999 e in Ottobre, il seminario di guarigione interiore di Tarcisio Mezzetti una full immersion di spiritualità del Rinnovamento). Contemporaneamente, ascoltavo puntualmente, la messa, insieme ad alcuni amici del gruppo, partecipavo alle riunioni di preghiera con il rosario e le testimonianze.

Inoltre continuai con il gruppo stesso ad andare a Gallinaro, quasi ogni due mesi e fui invitato, ogni volta che ci recavamo in quel luogo, a raccontare la mia esperienza. Ebbi modo 3 volte di parlare con Giuseppina in quell'anno.

Tutto questo fino al 19 Ottobre 1999.

Poi avviene una svolta, conosco una persona che mi cambia la vita (il secondo incontro con Gesù).

L'INCONTRO CON GESU' ATTRAVERSO UNA PERSONA

Era il mese di Ottobre 1999, io stavo seguendo il seminario di guarigione interiore di Tarcisio Mezzetti iniziato a Policoro (MT), quando dopo due giorni e precisamente di mercoledì fui invitato ad interrompere, per un giorno, il seminario per andare con la macchina insieme agli amici del gruppo a Gallinaro, ad un incontro con il capogruppo Benedetto Lollo di Latina, il quale voleva appianare, con la sua esperienza, dei dissidi sorti all'interno del gruppo, di cui io ero estraneo.

Mentre si aspettava Benedetto, vicino alla fonte dell'acqua benedetta, io vidi che si stava formando la fila per parlare con Giuseppina e sentii l'impulso di andare a parlare con lei.

Mentre facevo la fila pregavo Dio che mi guarisse dal rancore che avevo contro alcune persone di Trebisacce, mi venne subito da piangere di gioia, perchè sentivo una forza guaritrice che mi permeava una sensazione di forte gioia.

Molti si accorsero che io piangevo e qualcuno mi venne a "consolare". Arrivato il mio turno parlai per qualche minuto con Giuseppina attraverso la finestrella.

Gli chiesi se quel giorno, lei lo avvertiva come un giorno di guarigione per me e lei mi disse questa frase.

"Tutto quello che pensi può essere vero".

Terminato il colloquio con lei mi diressi vicino la fonte dell'acqua benedetta, dove mi aspettavano gli altri e mentre risalivo con la convinzione di essere definitivamente guarito dalla mia depressione, vidi una donna sui 35 anni che parlava con due persone anziane, come se fosse una persona della famiglia di Giuseppina.

Ella si girò ad un tratto verso di me pensando fossi il proprietario di una macchina lì parcheggiata e mi chiese se potevo accompagnare queste due donne in paese.

Io allora gli chiesi, vedendo che parlava con autorità.

“Tu sei la figlia di Giuseppina?” Lei d’un tratto cambio espressione del viso, un misto di sorpresa e di paura, mi invitò subito a dialogare con lei da parte, mi spiegò che non era la figlia di Giuseppina, ma una delle tante persone che si occupavano di aiutarla nella sua missione, abitando lei in un paese vicino Gallinaro.

Entrammo subito in comunione, io dalle sue parole e da quello che sapeva di me e della mia situazione capii che si trattava di una mistica.

Mezz’ora di colloquio in cui mi spiegò tante cose sulla fede e sulle dinamiche dei gruppi di Gallinaro, consigliandomi, da allora in poi, di stare attento a ciò che avrei raccontato, perché questo avrebbe potuto ingenerare invidie e gelosie e mi rimandò, senza dirmi chi era precisamente, ad un altro incontro, che sarebbe dovuto avvenire in dicembre.

Io raggiunsi gli altri amici del gruppo ed intanto loro avevano concluso il colloquio con Benedetto.

UNA GIOIA INCONTENIBILE

Ero al settimo cielo e capii che la mia vita, quel giorno, aveva subito una svolta.

Il giorno seguente tornai a Policoro a finire di seguire il seminario di guarigione interiore .

Per circa due mesi fui euforico convinto che ormai la mia malattia era superata e la mia gioia traspariva tanto che coloro i quali mi stavano vicino se ne accorgevano. Facevo apostolato ovunque mi trovassi.

Ma alla fine di novembre questa mia gioia iniziò a prosciugarsi, ma si avvicinava l’abituale pellegrinaggio a Gallinaro.

Quel giorno di dicembre speravo tanto di rincontrare quella persona, perchè avevo bisogno di ritrovare la gioia.

“Casualmente” ci rincontrammo, mi diede subito il suo indirizzo e il numero telefonico.

Mi spiegò altre cose e mi invitò a telefonarla nei giorni seguenti.

Da allora non parlai più a nessuno dei miei rapporti con questa persona. Il mio rapporto con lei fu prettamente telefonico. Dopo poco comprai un telefono cellulare, poi con il tempo il rapporto s'intensificò in tal modo che facemmo il contratto "You And Me".

Durante le nostre telefonate, lei istruiva me spiritualmente e praticamente, su come mi dovevo muovere all'interno del mio gruppo apportando equilibrio e consiglio e nella mia vita personale.

Io formato spiritualmente da lei, diventai ben presto una sorta di amico-direttore spirituale, eravamo insomma direttori spirituali uno dell'altro. Continuavo a seguire le riunioni di preghiera e i pellegrinaggi con il gruppo, senza accennare a nessuno di questo mi rapporto speciale.

IL MIO COMPITO

Il mio compito era quello di offrire un supporto tacito, sia al mio gruppo, sia alla signora Giuseppina, attraverso la mediazione di questa mia nuova amica e sorella.

Con Giuseppina ebbi modo di parlare più volte su stimolo ed indicazione della mia amica.

Mi recai a Gallinaro, oltre ai pellegrinaggi ogni due mesi, altre 6 o 7 volte in due anni con la mia macchina, con degli amici che erano lontani dalla fede.

Uno in particolare la ritrovò grazie a questi viaggi.

Un sera d'inverno, grazie alla mediazione della mia nuova amica, ebbi modo di parlare direttamente senza il filtro della finestrella, con Giuseppina e la madre Nonna Nella, dentro una stanza accanto alla cappellina, dove ricevevano solo poche persone.

In quell'occasione lei con il dito verso di me mi disse "tu hai un compito" senza specificare nulla e poi alla madre disse "questo è il ragazzo di cui ti ho parlato".

GLI ANNI DEL DESERTO

La mia vita procedeva bene e io ero additato dai miei amici come un esempio di vera conversione. I miei genitori nonostante la diversa fede religiosa vedendomi felice erano contenti. Al lavoro andava tutto bene. Poi con la fine del 2000 e gli inizi del 2001, il mio rapporto con la mia amica, inizia ad incrinarsi. Lei è sempre più nervosa si sfoga continuamente con me dei suoi problemi e delle difficoltà a Gallinaro ad operare come Dio vuole e della sua vita e del suo lavoro.

Nel gennaio 2001 decidiamo di comune accordo di non sentirci più e ognuno cerca altre strade sempre all'interno della chiesa.

Ma il distacco non è completo; lei quando ha bisogno, o quando SENTE che io ho bisogno chiama, ma purtroppo la situazione ci sfugge di mano ed io ad aprile 2001 inizio una ricaduta nella depressione con momenti di risveglio improvviso e di prostrazione profonda.

Nessuno, anche se interpellato, porge la mano o tenta di capire.

Al lavoro inizio ad avere problemi e l'anno dopo il mio stipendio è dimezzato.

Il 2002, 2003 e 2004 sembro una canna sbattuta al vento, ma sempre vicino ai sacramenti.

Nel 2003 il Signore mi manda in aiuto, un amico poi divenuto mio figlioccio che inizia un percorso di fede con me che ci porterà a frequentare assiduamente i sacramenti e a implementare il sito www.cattolicioggi.it.

UNA VITA NORMALE

Nel 2005 ritrovo spiritualmente mia sorella che dopo aver abbandonato da alcuni anni i testimoni di Geova e da poco la setta della energia universale, si converte al cattolicesimo e si risposa con rito cattolico.

Io intanto riprendo le mie quotazioni al lavoro e mi distacco definitivamente anche se a malincuore dai pellegrinaggi a Gallinaro, che

però rimangono sempre nel mio cuore.

In questi anni lontano dalla spiritualità di Gallinaro, cerco tramite internet possibilità di condividere la mia spiritualità, di studiare, di ascoltare Radio Maria abitualmente e di seguire i suoi consigli editoriali soprattutto per quello che riguardano l'apologetica cattolica.

Cerco di avvicinarmi alla mia parrocchia, ma solo nel settembre 2006 vengo invitato dal mio parroco (contrario alla spiritualità di Gallinaro), che ha scoperto un pò della mia spiritualità navigando sul sito www.cattolicioggi.it.

In questi ultimi quattro anni, ho scritto, vari articoli su riviste e giornali della zona su tematiche religiose riguardanti fondamentalmente l'apologetica cattolica.

Oggi a distanza di quasi 10 anni dal mio primo incontro con Gesù, è tempo di bilanci.

Attualmente conduco una vita normale, ma da quasi un anno non lavoro, perchè il progetto della Cooperativa Sociale (Rossano Solidale) nella quale ho lavorato come Operatore Sociale, per sette anni, non è stato più rifinanziato.

Da circa due anni il Signore mi ha mandato un'amica speciale, che cura la redazione del giornalino parrocchiale (redazione di cui faccio parte da sei mesi).

Penso ora d'aver capito, cosa vuole Gesù da me in questo momento.

Supportare chi mi sta attorno, il mio prossimo.

Per esempio il mio nipotino che ha quasi tre anni.

Da due anni provvedo alla diffusione del sito www.cattolicioggi.it fondamentalmente attraverso la lista dei siti cattolici italiani e mi diletto a leggere i libri di apologetica cattolica, per dare ragione della mia speranza e della mia fede a chi lo chiede oggi e chi me lo chiederà in futuro.

Luigi Fabiano

Trebisacce 01/12/2008

Il Manualetto di Apologetica

L'ATTENDIBILITA' STORICA DEI VANGELI

La critica storica riconosce che i vangeli sono stati composti nell'ambiente vitale delle prime comunità cristiane. La trasmissione scritta dei testi, prima dell'invenzione della stampa, era affidata alla copiatura su papiri o pergamene facilmente deteriorabili e quindi tutti i testi originali, dai vangeli, ai libri dei classici greci sono andati perduti. Noi conosciamo per esempio le opere di Aristotele, Cicerone e Virgilio, tramite le copie trascritte in rotoli, codici e papiri. Per vagliare l'attendibilità della trasmissione scritta dei testi dobbiamo dunque conoscere il numero e l'antichità dei manoscritti posseduti. Per esempio per il poeta Orazio, esistono circa 250 manoscritti (si tratta dell'autore pagano con il maggior numero di manoscritti). Quando si prende visione invece dei codici del nuovo testamento se ne scoprono circa 5300, e la distanza fra la stesura degli originali rispetto alle copie è minima. Invece per i classici greci queste distanze sono molto ampie, interessano addirittura numerosi secoli e nessuno ha mai dubitato dell'attendibilità di tali scritti. Poi ci sono gli scritti apocrifi e gli gnostici le cui copie sono davvero poche .

Testo di riferimento

“Il codice svelato” di Marco Fasol, edito da Fede e cultura.

I PRIMI CRISTIANI

Il cristianesimo primitivo si caratterizza da un vivere in comunità e nel-

l'amministrare l'eucaristia, la notte del sabato. I cristiani furono perseguitati nei primi secoli ad ondate cioè, solo in alcuni periodi, ai quali seguivano altri periodi di pace di libertà e di forte apostolato. Solo nel 313 d.c. con l'editto dell'imperatore Costantino abbiamo il riconoscimento del cristianesimo come religione al pari di ogni tipo di culto. In un primo momento il sistema vigente considerò i cristiani come una delle tante sette giudaiche, cercando d'inglobarlo insieme agli altri culti in un grande calderone di culti alla stregua degli altri, seguendo una visione sincretistica della religione.

Ma perchè il cristianesimo ebbe tanto successo tanto che nel 300 d.c. il 10% della popolazione professava questa religione? Come mai i romani che erano politeisti non abbracciarono la fede ebraica o i culti misterici, oppure le filosofie greche, o i culti orientali che cercavano di prendere piede nell'occidente? La risposta è semplice: per il desiderio di Verità molto soddisfacente e per l'esempio di Santità che gli aderenti testimoniavano. I cristiani mettevano tutto in comune ed erano stimati per le opere di carità verso i bisognosi, senza la necessità di prevedere un riconoscimento o qualsiasi forma di reciprocità.

Perché allora furono così perseguitati? Per la paura che si era diffusa nel popolo, che gli dei erano arrabbiati per il diffondersi di questo nuovo culto e, avrebbero potuto adirarsi contro tutti a causa della incapacità di contrastare il diffondersi del cristianesimo. Ciò perchè il mondo pagano offriva continuamente sacrifici nella convinzione di placare l'ira degli dei. Diverso il Dio dei cristiani molto vicino all'uomo, pieno di misericordia, padre, amico, fratello, sposo. Concetti che non ritroviamo in nessuna altra religione, neppure nel giudaismo.

Testo di riferimento:

“Percorso nella storia della chiesa” di Maurizio De Bortoli, edizioni Itaca

LA CHIESA E I BARBARI

La chiesa ebbe un ruolo importante e decisivo, nel temperare le invasioni barbariche che distrussero l'impero romano d'occidente che cadde nel 476 d.c. mentre rimase in piedi l'impero romano d'oriente che cadrà solo con l'invasione dell'Islam. San Girolamo ebbe la sensazione che il mondo stesse crollando, che si avvicinasse la fine dei tempi. La chiesa invece rimase miracolosamente in piedi e si pose come obiettivo quello di convertire, evangelizzare, civilizzare quei popoli che non avevano legge e valori se non quelli della famiglia, dell'onore, della guerra.

Il primo re barbaro a convertirsi Clodoveo nel 486 d.c. Importanti mistici e uomini di chiesa convinsero molti re barbari e i loro sudditi a convertirsi al cristianesimo, anche se non si trattava in genere di conversioni piene. Sant'Agostino convertì e battezzò 10.000 Angli. Questo processo fu lento, stimolato dall'impegno di tanti monaci che partirono in missione in giro per l'Europa per evangelizzare i barbari. Infine nel 800 d.c. nasce il sacro romano impero per incoronazione ufficiale del papa di Carlomagno che comunque era un re barbaro, con questo evento si posero le basi per la nascita della Civiltà occidentale..

Riferimento

Appunti del "corso elementare di apologetica" a cura del Prof. Gianpaolo Barra ,presso la emittente Radio Maria.

I MONACI PROTAGONISTI DELLA NASCITA DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Spesso si ricorda la figura dei monaci per una vita ascetica piena di rinunce e un pò aliena dal resto del mondo. Non è proprio così. E' vero che la tendenza dei monaci fu inizialmente quella dell'eremitaggio solitario o in gruppi da 3 o 4 persone per vivere in preghiera in maniera da non

subire le distrazioni del mondo corrotto del medioevo. C'è da dire che con il tempo e specialmente con la nascita del monachesimo benedettino, il monaco dal solo pregare e amministrare l'eremo o il monastero è chiamato dalla storia, ad essere pioniere di numerose opere ed invenzioni in ogni campo della vita produttiva-economica e culturale. Innanzitutto la copiatura dei testi sacri e del patrimonio culturale di ogni tempo, per tramandarli nei secoli. Senza il loro lavoro questo patrimonio sarebbe andato perduto.

Questo che significa in parole povere: che essi nel fondare i monasteri, spesso in zone paludose o in foreste inaccessibili, si occupavano della bonifica e della fertilizzazione dei suoli circostanti. I monasteri inoltre sperimentarono continuamente innovazioni nel campo della produzione di prodotti artigianali, della irrigazione del terreno, della lavorazione e trasformazione di ogni sorta di oggetto o manufatto. Per fare degli esempi un monaco mescolando varie quantità di vini scoprì lo champagne. Altri monaci insegnarono l'irrigazione dei campi ai contadini della Lombardia. I benedettini salvarono l'agricoltura quando nessuno avrebbe potuto salvarla. Si occuparono di dare rifugio a viaggiatori di ogni dove, si presero a cuore chi si era smarrito o chi aveva fatto naufragio nelle zone vicino ai monasteri. Uno studioso di una università inglese, ha scoperto attrezzature manifatturiere, vicino in un'abbazia nello Yorkshire settentrionale, di un grado di raffinatezza tecnologica che precorre le grandi macchine della rivoluzione industriale del settecento.

Il re Enrico VIII° con il suo piano di confisca dei beni della chiesa fece chiudere anche il suddetto monastero, ove addirittura i monaci erano vicinissimi a costruire fornaci per la produzione, su larga scala del ferro battuto. I monaci avevano il potenziale per passare ad altiforni che producessero nient'altro che ferro battuto.

Erano pronti a farlo su grande scala, Enrico VIII° ne distrusse il potenziale. Nella regola benedettina troviamo i valori moderni, quasi attuali, di ordine, gerarchia, regolarità, organizzazione, inquadramento del personale ed inoltre valori tipici dal mondo industriale odierno. La puntualità e la massima attenzione a tutte le strutture realizzate. Benedetto, amorevole

e serio puniva chi arrivava in ritardo all'opera di Dio o alla messa, e quelli che non si alzano al segnale (quando veniva data la sveglia).

Testo di riferimento

“Come la chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale” di Thomas E. WOODS , edizioni Cantagalli

LA CHIESA E L'UNIVERSITA'

Sebbene non siamo in grado di definire cronologicamente il medioevo, molti studenti universitari di oggi sono sicuri che si sia trattato di un periodo pieno di ignoranza, superstizione e repressione intellettuale.

Invece è al medioevo, infatti, che dobbiamo, il maggior contributo intellettuale alla Civiltà Occidentale, fra i quali emerge il sistema universitario.

L'università fu un fenomeno del tutto nuovo alla storia europea: nulla di simile è esistito in Grecia o a Roma. L'istituzione che conosciamo oggi, con le sue facoltà, corsi di studio, esami e lauree, come anche la divisione dei corsi di laurea e corsi post-laurea, ci viene direttamente dal mondo medievale. La chiesa fu l'unica istituzione europea a sviluppare il sistema universitario.

Non solo la chiesa in senso lato protesse le università, ma il papato svolse un ruolo centrale nell'agevolare la loro creazione e nell'incoraggiarle. La concessione di uno statuto autonomo all'università era da intendersi come un chiaro segno di protezione papale.

All'epoca dello scoppio della riforma protestante esistevano ottantuno università di cui trentatré possedevano un privilegio papale, quindici un privilegio reale o imperiale e venti l'uno e l'altro.

L'università possedeva un nucleo di testi obbligatori, sui quali i docenti basavano le lezioni aggiungendovi le proprie considerazioni. Vi erano inoltre programmi chiari e ben definiti, che duravano un numero più o

meno stabilito di anni e si distingueva per il conferimento di diplomi. La laurea autorizzava il laureato ad esser chiamato maestro, appellativo che comportava l'ammissione alla corporazione della propria professione. Le università medioevali nel primo periodo della storia non possedevano nè edifici e ne tanto meno l'equivalente degli odierni campus. L'università era costituita dai i suoi insegnanti e dai i suoi studenti, non un luogo specifico. Le lezioni si tenevano non in aule ma in cattedrali o in sale private di vario genere. In quel tempo, non esistevano biblioteche universitarie. I libri, assolutamente necessari agli studenti, di norma, si prendevano a prestito non si acquistavano. Molti degli studenti universitari del periodo medioevale provenivano da famiglie modeste, ma erano rappresentati in modo rilevante anche i benestanti. La maggior parte degli studenti delle arti in senso lato, aveva minimo quattordici anni e massimo venti.

Testo di riferimento

*“Come la chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale” di
Thomas E.WOODS Edizioni Cantagalli*

RIFORMA E CONTRORIFORMA

La riforma protestante è qualcosa che nasce in alternativa polemica, alla chiesa di Roma, e che poi finirà non per riformarla, ma per creare nuove chiese nazionali divenute ben presto però, succubi del potere politico, dei regnanti delle varie epoche, cosa tra l'altro comune al mondo ortodosso, (il che non avvenne per la chiesa cattolica che in genere riuscì ad essere entità autonoma). Nell'intenzione iniziale di Lutero c'era il desiderio non di creare una nuova religione, ma di cambiare la teologia, la dottrina della chiesa cattolica. Furono gli eventi successivi quali la scomunica e la messa al bando dell'impero a spingere Lutero a creare un

nuovo soggetto religioso, cosa che lui non riteneva inizialmente di sua competenza.

Quindi il termine riforma non è propriamente esatto. E comunque la riforma protestante in Italia non ha avuto luogo perchè l'Italia è stata egualmente partecipe della modernità con il rinascimento e con il liberalismo che realizza in termini laici, i presupposti ancora religiosi del pensiero riformato.

La vera riforma della chiesa fu la controriforma, ossia la reazione di fatto della chiesa romana, agli sviluppi scismatici della riforma protestante, attraverso il concilio di Trento e i suoi decreti attuativi: nuove regole, la formazione dei preti nei seminari, l'obbligo dei vescovi di residenza nella diocesi e della conduzione dei sinodi locali e del catechismo per il popolo (che allora era molto ignorante).

La nascita di nuovi ordini religiosi e confraternite e congregazioni, che porteranno una nuova linfa alla chiesa. Protagonisti della controriforma furono uomini e donne del calibro di san Carlo Borromeo che formò per esempio, la compagnia della dottrina cristiana (che per i giovani diverrà in seguito l'oratorio), Santa Teresa del Gesù, San Filippo Neri.

Testo di riferimento:

“Percorso nella storia della chiesa” di Maurizio De Bortoli edizioni Itaca

L'ILLUMINISMO, LA RIVOLUZIONE FRANCESE E LA CHIESA

L'illuminismo è una filosofia caratterizzata dalla piena fiducia nei lumi della ragione e che quindi non accetta i dogmi, che per Voltaire generano “fanatismo e guerra”.

Quindi la chiesa diviene automaticamente avversaria da controllare e reprimere.

Vengono in questo periodo soppressi ordini religiosi, congregazioni e il 47% delle strutture di cura gestite, allora, solo da religiosi. Tale tendenza si diffonde seppure a diversi livelli in tutta Europa.

L'illuminismo trovò però alleati anche nel clero francese, spesso persone in buona fede che sono accecati dal suo bagliore.

Eppure la rivoluzione francese introdusse la leva obbligatoria sconosciuta fino ad allora, abolì le campane delle chiese, i cui rintocchi ritmavano la vita degli uomini, sostituendole con i colpi di cannone. Le campane furono fuse pubblicamente per ricavare bronzo per l'artiglieria. La rivoluzione francese non fu un fenomeno di massa, ma coinvolse solo seimila persone su una popolazione di un milione di parigini. Sei parigini ogni mille è forse poco per parlare genericamente di popolo. In questo periodo grigio, la corruzione dilagò (furti, criminalità, nascite illegittime in grande aumento, perlomeno in Francia). Inoltre vennero confiscati monasteri e conventi, per trasformarli in caserme e in alcuni casi in prigioni.

Ma la realtà molto complessa e a volte contraddittoria. Molti studiosi mettono in luce la vivace ed operosità del popolo cattolico in questo periodo, di cui sono segno e strumento le congregazioni mariane. Nonostante la soppressione dei gesuiti in molti paesi, i sodalizi mariani si estesero nelle campagne, aprendosi alle donne, ai bambini, alle famiglie intere. Condannate insieme ai gesuiti, trovano terreno favorevole nelle parrocchie, dove conoscono nuovi sviluppi e riescono persino a superare la rivoluzione francese, si interessano gradualmente a tutti gli aspetti della vita cristiana, fino a partecipare, nel XX secolo, all'azione sociale, tanto che si possono ravvisare i primi segni di quello che diventerà "il sindacalismo cristiano" ed "il cristianesimo democratico".

Testi di riferimento

"Pensare la storia" di Vittorio Messori, edizioni Sugarco

"Percorso nella storia della chiesa" di Maurizio De Bortoli edizioni Itaca

IL RISORGIMENTO E LA CHIESA

Nei libri di storia spesso è scritta la verità dei vincitori, ossia la versione di chi ha saputo, grazie al potere, manipolare anche i mezzi d'informazione. E' il caso di molti periodi di crisi che ha attraversato la chiesa. In particolare vogliamo evidenziare il periodo del risorgimento.

Il risorgimento è stato infatti l'onda lunga della riforma protestante.

In nome della purezza di fede e della libertà dell'uomo furono calpestati i diritti di proprietà della chiesa, confiscati beni vari chiese, statue terreni, palazzi, biblioteche, quadri, archivi, oggetti sacri. Un patrimonio artistico e culturale quello della chiesa in Italia, incalcolabile, fu distrutto. Furono inoltre soppressi molti ordini religiosi dai governi, perchè considerati dannosi e inutili, in modo particolare le monache di clausura e i francescani mendicanti. Ben 57000 persone buttate sul lastrico. Un attacco particolarmente duro fu sferrato nei confronti dei gesuiti considerati da alcuni parlamentari, ammalati di sifilide. Numerosi vescovi e sacerdoti furono incarcerati. La chiesa cattolica, per esempio è sempre stata descritta come una forza che ostacolava la libertà e l'unità del paese.

In nome della libertà, è stata calpestata la libertà della maggioranza.. Vennero utilizzati strumenti quali la propaganda e la penna. Vi fu una vera e propria "congiura all'aria aperta". L'Italia è divenuta una nazione anche grazie agli interessi geopolitici degli inglesi, che volevano ridurre l'influenza austriaca. Inoltre temevano che se la nascita dell'Italia fosse avvenuta in forma di piccoli stati e quindi una federazione, che i Borboni auspicavano, avrebbe probabilmente subito l'influenza di Napoleone III. E poi nel Regno Unito il fattore religioso aveva un ruolo determinante perchè, ancora a quell'epoca, la politica britannica era fortemente "antipapista" e quindi si pensava che abbattendo il potere temporale, si sarebbe indebolita mortalmente la religione cattolica, per poter così realizzare anche in Italia quella riforma protestante che non era riuscita nel XVI. Operazione che fallita.

Testo di riferimento

“Piccolo manuale di apologetica” di Rino Cammilleri, edizioni Piemme

NAPOLEONE E LA CHIESA

E' un dato che Napoleone Bonaparte inflisse più di qualsiasi altro despota della storia danni alla comunità ecclesiale e più ostinatamente cercò di cancellarla e non riuscendovi, di ridurla a larva, a docile Istrumentum Regni. Il papa PIO VI, spogliato di tutto, morì prigioniero in Francia nel 1799 e sembrava impossibile dargli un successore. PIO VII, eletto fortunatamente da un gruppo di cardinali che riuscì a riunirsi a Venezia. Trascorse la maggior parte del pontificato sballottato da una prigione all'altra. Minacciato, isolato, ingannato, testimone impotente della distruzione della sua chiesa. Nulla gli fu risparmiato, in una bufera di violenze e di umiliazioni che fu arrestata solo dalla caduta del tiranno Napoleone. L'ora della “vendetta” giunse nel 1814, quando il papa esule rientrò a Roma in un trionfo di popolo. Trovò 900 tra francesi e collaborazionisti indigeni, rinchiusi a Castel Sant' Angelo. Nonostante le proteste dei romani 600 di quei prigionieri il pontefice li liberò subito. Gli altri con un'amnistia meno di due mesi dopo. Il prefetto napoleonico che era stato suo carceriere a Savona ricevette dal papa una lettera paterna per liberarlo dai rimorsi che lo tormentavano. Inoltre giunse ad inviare un messaggio al principe reggente della Gran Bretagna, perché si liberasse Napoleone esiliato a Sant'Elena o almeno, se ne mitigasse la prigionia. Infine quando gli comunicarono che Napoleone era ammalato e desiderava un confessore, scelse egli stesso un sacerdote corso, che, a Sant'Elena sapesse meglio comprendere il suo conterraneo. E pianse con la madre e i fratelli, organizzando suffragi, quando giunse a Roma la notizia della sua morte.

Testo di riferimento

“Pensare la storia” di Vittorio Messori, edizioni Sugarco

LA CHIESA E LA GUERRA

I primi cristiani non appartenevano a nessun esercito, anche se allora la leva non era obbligatoria, infatti, divenne tale solo con la rivoluzione francese.

Con il tempo il realismo cristiano si era sforzato di non bloccarsi con le utopie di una pace perpetua e universale (che solo il ritorno di Cristo potrà portare), ma di circoscrivere la guerra, dandole norme sempre più rigide: eserciti limitati a professionisti; divieto di saccheggio e di approvvigionamento ai danni delle popolazioni. Istituzioni di “tregue di Dio” che, a un certo punto, resero possibile combattere (sotto pena di scomunica per i violatori) solo in due-tre giorni alla settimana. Sospensione dell’attività bellica nei mesi invernali. Liberazione dei prigionieri a Pasqua. Divieto di proseguire la lotta dopo la fine della battaglia, il cui esito doveva stabilire definitivamente vinto e vincitore. Ove possibile, sostituzione dello scontro di massa con quello di due squadre contrapposte (tipo disfida di Barletta).

Testo di riferimento

“Pensare la storia” di Vittorio Messori, edizioni Sugarco

LA MADONNA E' CATTOLICA

Si è proprio così, sembra una frase strana ma è vero. Ormai sono secoli che essa appare e le sue apparizioni sono continue. Il grande mariologo francese Renè Laurentin ne ha contato circa 1800. Da Lourdes a Guadalupe, da Medjugorie a Fatima. Se andiamo poi a vedere a chi appare notiamo che quasi sempre si tratta di persone di fede cattolica e quando appare ad un protestante ed ad un’ebreo è per spingerlo a convertirsi. Questa è storia. Ci saranno anche dei visionari fra chi dice di vedere la madonna. Va bene il dialogo interreligioso e l’ecumenismo cristiano, ma

attenzione ricordiamoci sempre come dice padre Livio Franzaga direttore di Radiomaria: la Madonna è madre di tutti ma è cattolica essenzialmente perché, è madre della chiesa.

LE RICCHEZZE VATICANE

Il bilancio della santa sede ,cioè di uno stato sovrano strutturato, tra l'altro, con una rete di oltre 100 ambasciate e una serie di nunziature, congregazioni e segretariati, aveva un bilancio nel 1989 pari alla metà del bilancio del parlamento italiano. Insomma i soli deputati e senatori costavano al contribuente italiano più del doppio di quanto non costasse il vaticano ai 900 milioni di cattolici in tutto il mondo.

I quali cattolici, poi, sono molto generosi? Non sembra eppure 800 milioni di battezzati danno ogni anno alla loro chiesa offerte minori di quanto ne diano 2 milioni di americani membri della chiesa avventista, per non parlare dei testimoni di Geova o della chiesa dell'unificazione.

A chi si indigna per le ricchezze della chiesa nell'arte, bisogna spiegare, che esse sono state messe a frutto con un investimento che ha dato e darà dividendi straordinari.

Qualcuno dovrebbe ricordare a politici, giornalisti e demagoghi, i quali moraleggiano sui soldi del vaticano, che nella città quasi la metà della gente vive con i proventi di un turismo determinato proprio da uno spendere soldi da parte dei cattolici secolo dopo secolo, a favore dell'arte. Si perchè secondo dati recenti il 75% del patrimonio artistico del mondo e' Italia e la stragrande maggioranza appartiene alla chiesa (chiese, santuari, conventi, dipinti ecc.)

Qualcuno però si chiede perchè non vendere ciò che si potrebbe fare, per aiutare il terzo mondo, per esempio la pietà di Michelangelo. Il suo prezzo d'asta, stando a chi ha provato ad azzardare una valutazione non potrebbe essere inferiore al miliardo di dollari. Solo un consorzio di multinazionali americane o giapponesi potrebbe permettersi un simile acquisto. Come primo risultato il capolavoro lascerebbe l'Italia e quell'opera che ora è esposta gratis, cadrebbe sotto l'arbitrio di un padrone privato che potrebbe

vietare la sua esposizione al pubblico. Il mondo avrebbe un forse un ospedale in più nel terzo mondo ma sarebbe davvero più ricco e umano?

Testo di riferimento

“Pensare la storia” di Vittorio Messori, edizioni Sugarco

UNA CHIESA POVERA?

Ci lamentiamo che la Chiesa è ricca e collusa con i potenti della terra? Bene. Immaginiamo allora una Chiesa povera e che non accetta incontri con i capi di Stato. Ma immaginiamolo veramente, fino in fondo!

Essa di certo diventerà nel giro di qualche anno molto meno visibile sui mass media. Sarà soppiantata da altre religioni anche in Occidente. Una Chiesa povera porterà a vivere delle sole offerte dei fedeli, quindi a dover rinunciare a tante opere che ora si sostengono con l'8 x 1000. Non avremo più fondi per costruire chiese nuove, ad esempio, al massimo riusciremo a riparare alcune delle vecchie, ma si sa, prima o poi ricostruire diventa più conveniente che rappezzare... Dovremo rinunciare a dare un pò di stipendio ai nostri preti, che di conseguenza dovranno andare a lavorare per vivere e così avranno meno tempo per la pastorale.

Una Chiesa povera forse sarà più evangelica, ma realisticamente perderà tanti fedeli perché verrà vista come qualcosa di troppo provocatorio, troppo diverso da ciò a cui siamo abituati. Ma diventare una minoranza, aver meno fedeli al proprio seguito significherà anche essere meno corteggiati da partiti politici e capi di Stato, che non troveranno più di grande utilità a stabilire una convergenza con le vedute del pontefice.

Una Chiesa povera sarà fatta di chiese poco riscaldate, poco sicure e più facili prede per ladri, con poche opere d'arte custodite al suo interno.

Bene, siamo sicuri di volere una Chiesa così? Se la Chiesa fosse così, ci impegneremmo di più al suo interno o ne staremmo fuori ancora un pò di più?

Articolo tratto dalle riflessioni di Mauro Borghesi ex sacerdote
<http://web.tiscali.it/mauroborghesi/home.htm>

QUALE CHIESA ALTERNATIVA?

Trovare difetti alla Chiesa cattolica non è difficile. Essa è lenta, retrograda, ha strutture pesanti, legate al passato. E' facile incontrare battezzati che si dissociano pubblicamente dalle sue scelte o che in modo stereotipato affermano: "Io credo a modo mio". E' di moda criticare la chiesa, dire che predica bene e razzola male, che dovrebbe essere diversa... sì, va bene, dico io: ma diversa come? Su questo faccio fatica a trovare qualcuno capace di risposte realistiche e non banali. La vera sfida invece è proprio questa: non tanto criticare la Chiesa o rinfacciarle i suoi sbagli, quanto riuscire a proporre una via migliore "possibile".

Una Chiesa "alternativa" non deve necessariamente fare tante cose diverse o in più, rispetto a quanto sta facendo ora. Vada da se che se ogni cattolico comincia, davvero, a sentirsi parte della Chiesa di cose ne cambieranno parecchie. Innanzi tutto si discuterà molto di più, si farà molta più fatica a trovare un accordo, ci si arrabbierà e tra tante opinioni qualcuno comincerà a scoraggiarsi e a non capirci più niente. Ma non dovremo scoraggiarci. Un'arrabbiatura è benedetta, perchè segna il passaggio da una fede immatura ad una matura.

La mancanza di certezze, documenti, parole calate dall'alto, ci responsabilizzerà. Cominceremo a dire responsabilmente la nostra opinione, valutandone le conseguenze. Senza la strafottenza di chi dice quel che gli pare, tanto lui si tira fuori... Impareremo a tenere conto del punto di vista gli uni degli altri. Impareremo ad aspettare, a convivere

con il dubbio, con questioni che non si risolvono facilmente con la bacchetta magica. Impareremo a pregare perchè lo Spirito Santo ci illumini.

Articolo tratto dalle riflessioni di Mauro Borghesi ex sacerdote
<http://web.tiscali.it/mauroborghesi/home.htm>

RISPONDERE ALLE OBIEZIONI

Il cattolico oggi è chiamato a rispondere alle diverse obiezioni che gli provengono dai laici e dagli aderenti alle altre religioni, in questa trattazione proverò ad esaminarne alcune fra le più frequenti.

Perchè sei cattolico?

Sono cattolico perchè ad un certo punto della mia vita ho incontrato Gesù, non un incontro personale in senso stretto, ma attraverso degli avvenimenti della mia vita ho percepito i segni della sua presenza. Sono cattolico inoltre perché la chiesa con la sua storia fatta di santi, martiri, missionari, movimenti ricchi di carismi, molteplici apparizioni mariane, conversioni, miracoli, testimonia e conferma la presenza in lei in forma piena della divinità suprema, che l'ha scelta per guidare il mondo nella storia e nel futuro.

Perchè c'è tanto commercio attorno alla religione cattolica?

Per capire questo punto dovremmo andare un pò indietro nella storia ed esaminare la religione giudaica dei tempi di Gesù. Allora c'erano le persone sante e devote, i farisei, i sadducei, gli scribi, i commercianti del tempio, le sinagoghe dove si parlava di Dio.

Gesù scese sulla terra non ad abbattere, ma riformare a perfezionare il sistema, tanto che insegnava nelle sinagoghe e non andò a distruggerle.

Sicchè noi oggi con la parola e con l'esempio come cristiani, siamo chiamati a cambiare le cose che non vanno e a riconoscere ed esaltare tutto il bene che c'è nella chiesa, sapendo che mentre Caifa un pò il Papa di allora fece condannare Gesù, il nostro papa guida con saggezza la chiesa ed stimato in tutto il mondo.

Perchè voi cattolici non andate per le case a predicare come fanno i testimoni di Geova?

Come nell'antico Israele c'erano le sinagoghe dove si parlava di Dio perchè tutto il popolo si dichiarava ebreo, così oggi ci sono le chiese ,le parrocchie i conventi, le sedi di associazioni e movimenti cattolici vari, dove possiamo rivolgerci non solo per necessità spirituali, ma anche per quelle materiali.

Nella chiesa si possono seguire tanti tipi di percorso spirituale, dall' Azione Cattolica al Rinnovamento nello spirito Santo, ai Cursillos, ai Neocatecumenali, a Comunione e Liberazione, al cammino Franciscano, ai Focolarini, ai gruppi Devozionali, ecc.. Basta cercare e spostarsi. Non è necessario andare in ogni casa, ma parlare ed interessarci fondamentalmente della nostra famiglia dei nostri amici e conoscenti e delle persone che Dio ci manda ogni giorno, anche se l'evangelizzazione di porta in porta è auspicabile ed alcuni gruppi cattolici in alcune città lo fanno.

Ma soprattutto voglio ricordare le suore di madre Teresa e i frati francescani che soccorrono i barboni, i drogati, i sieropositivi cosa che non fanno in genere i testimoni di Geova.

Perchè ci sono tanti preti e tanti cattolici che hanno poco di cristiano?

Possiamo affermare che Gesù predisse questa situazione nella parabola del grano e delle zizzanie, non si possono estirpare le zizzanie senza estirpare anche il grano. E ciò vale a dire che certe epurazioni interne al mondo quanto alla chiesa che è una organizzazione complessa, abbisognano di tempo e devono seguire modalità predefinite, le leggi che la stessa chiesa ha posto a garanzia dei fedeli.

E poi Gesù dice “non chiunque dice Signore Signore entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del padre mio”.

Perché chi è divorziato non può ricevere la comunione?

La chiesa considera indissolubile il matrimonio e per chi non obbedisce ha previsto di non poter ricevere i sacramenti della confessione e della comunione. Ciò non vuol dire che non può partecipare a tutte le altre forme di preghiera collettiva e di vita associativa della chiesa.

Possiamo affermare per esempio che la preghiera collettiva del rosario ha una intensità paragonabile a quella della comunione.

La bibbia non vieta la costruzione di statue ed immagini sacre?

Nella Bibbia vi è il divieto di farsi immagini sacre (statue, quadri, ecc) e adorarli un pò come gli ebrei col vitello d'oro. Questi credevano che il vitello d'oro nella sua materialità fosse una divinità.

Noi cattolici affermiamo di adorare Dio in spirito e di venerare in spirito i santi e la Madonna. Le statue i quadri, le medagliette non hanno potere in se, sono bensì un ausilio visivo.

Non è l'oggetto che ci protegge, ma la nostra fede. E poi a questo punto non dovremmo fare neanche quadretti con l'immagine dei nostri defunti per non incorrere nel peccato dell'idolatria.

Inoltre nel vecchio testamento il Signore chiede espressamente in una occasione di costruire dei cherubini (cioè degli angeli d'oro) per il tempio. Allora la Bibbia si contraddice? Certamente no. Gli idoli d'oggi sono invece la ricerca a tutti i costi del potere, della ricchezza, del piacere, della carriera. E inoltre i divi della moda, dello spettacolo, dello sport. E la scienza e la tecnica non più al servizio dell'uomo ma dei potenti della terra.

Come si fa a credere in un Dio Trino che muore e risorge e invoca se stesso?

La trinità è un dogma, ma possiamo dare qualche spiegazione:

Freud spiegò che l'uomo è formato da tre parti che dialogano e

confliggono fra loro l'io, e se il super io, e Dio è tanto strano pensare che si divida in tre parti che dialogano? Non dobbiamo quindi immaginare la Trinità come un corpo con mani, braccia ed altro.

Gesù sulla sua natura divina diceva e non diceva come testimonia il vangelo, lasciava intendere, ma allora non erano pronti a capire un mistero di tale portata neanche gli apostoli che chiedevano "facci vedere il Padre". Gesu' non poteva affermare esplicitamente di essere Dio, senza scatenare reazioni incontrollabili, ecco perchè la trinità non è scritta nella bibbia. Nel vangelo di luca c'è scritto che "i mestri della legge e i farisei cominciarono a domandarsi: Perchè quest'uomo bestemmia? chi può perdonare i peccati? Dio solo può farlo".

Inoltre "sono documenti antichissimi vicinissimi a Cristo dell'anno 96-107 D.C., come la Didachè, S. Clemente Romano, S. Ignazio D'Antiochia..... a chiamare Gesù Figlio di Dio.... Figlio unico del padre.... Dio fattosi vera carne".

Gesù mentre insegna nella sinagoga afferma "Io sono" e solo un orecchio ben allenato come quello dei saggi di allora, poteva capire che egli si definiva Dio dicendo "io sono" in una sinagoga, proprio perchè non era consentito a nessuno, tranne il giorno del Yom kippur al sommo sacerdote. Inoltre il ceconato che viene guarito da Gesù si inginocchia a lui, cosa allora consentita a nessuno ma solo davanti a Dio.

Come si fa a credere che Dio venga tentato dal diavolo?

Semplicemente perche' non lo sapeva che il Figlio di dio era Dio.

Perchè la Madonna è chiamata mediatrice, se l'unico mediatore fra Dio e l'uomo è Gesù?

La Madonna è mediatrice in quanto come madre di Gesù, Dio incarnato è fatto uomo è la creatura migliore che Dio abbia potuto creare e svolge la massima funzione d'intercessione fra Dio e l'uomo. Gesù essendo Dio ha funzione di mediazione in quanto ha mediato con il suo sacrificio fra il padre e l'umanità, se non si accetta la trinità non si può capire, La Madonna.

Perché vi rivolgete ad altri intercessori, se l'unico mediatore fra Dio e gli uomini è Gesù'?

Noi spesso preghiamo o chiediamo altri di pregare per noi e questa non è un'intercessione?

“Stretta e la porta e angusta e la via della vita”, perché esistono tante vie e religioni?

Dio ha scelto tanti strumenti, la lettura della parabola del grano e delle zizzanie aiuta a capire il perchè e inoltre ogni albero buono produce frutti eccellenti dice Gesù.

Perchè credete nella Immacolata Concezione della Madonna se non è scritto nella bibbia?

Nella bibbia troviamo scritto l'annuncio dell'angelo alla madonna “Ave o Maria piena di Grazia”, cioè tutta pura senza peccato, perfetta, e poi il dogma della immacolata concezione è stato confermato dalle apparizioni mariane a Lourdes e in altri posti.

I fratelli di cui parla Gesù sono i cugini perchè la parola ebraica tradotta può significare fratelli, cugini o fratelli spirituali.

E' vero che non ciò è scritto nella bibbia, ma la luce viene progressivamente a suo tempo, come gli uomini di allora non potevano capire il mistero trinitario, i primi cristiani che vissero con lei soprattutto loro, non potevano capire il ruolo della Madonna

Perchè dovrei confessare i miei peccati ad un altro uomo, visto che posso farlo direttamente a Dio?

La chiesa ha posto questa regola, ma d'altro canto la bibbia nella lettera di Giacomo dice “confessatevi gli uni con gli altri”, l'umiliarsi di fronte ad un ministro di Dio è un fatto importante perchè significa umiliarsi dinnanzi a colui che egli rappresenta .

Nel vangelo Gesù disse. “riceverete lo spirito santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi” (Gv20,22-23).

Il rosario sembra una preghiera ripetitiva e non scritta nella Bibbia?

Il rosario introdotto dalla chiesa è pieno di riferimenti a preghiere ed eventi biblici, essa non è soltanto preghiera ma canto, incantesimo, supplica, meditazione. In tutte le apparizioni della madonna di Lourdes si chiede di pregare con il santo rosario, ed i veggenti diffondono continuamente messaggi ricevuti in tal senso.

Perchè la chiesa appare come un organizzazione ferrea ed assai gerarchica, non ha poco di cristianesimo primitivo?

L'organizzazione attuale della chiesa prevista dal magistero ordinario presenta una struttura fortemente gerarchica e' vero, ma una realtà così complessa come la chiesa non può essere gestibile senza delle regole così precise e minuziose, e una struttura che può apparire pesante.

Il magistero della chiesa è nato per evitare fanatismi, esagerazioni e divisioni interne che serpeggiavano nella chiesa primitiva.

Gesù è stato messo in croce o al palo come dicono i Testimoni di Geova?

Nel vangelo di Giovanni l'apostolo Tommaso dice “se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito al posto dei chiodi”. Ebbene egli parla di chiodi al plurale e non di un chiodo che doveva attraversare i due polsi come raffigurato dai tdg. (Giovanni 20:24,25).

Le scritture inoltre parlano di un cartello posto sopra la testa e non sopra le mani come sarebbe stato se fosse stato usato il palo (Matteo 27:37)

Inoltre Gesù viene crocifisso perchè condannato da un tribunale romano. I Romani usavano lo strumento della croce immissa o commissa.

Netta era la distinzione tra i due tipi di condanna a morte. Al palo con flagellazione e decapitazione, o alla croce, dove la trave orizzontale, inchiodato il condannato veniva innalzata su quella verticale. E' esattamente il verbo innalzare che Gesù profetizza la sua passione:

“Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo saprete che Io Sono” (Giovanni 8:28).

Giustino Martire nel suo “dialogo con Trifone”, parla di croce attorno al 130 /140 dopo Cristo.

Tertulliano tra il secondo e il terzo parla di croce.

Sul palatino è stato scoperto un graffito della fine del II secolo: un uomo adora un crocifisso con la testa di asino, sotto l’iscrizione dice: Alessandro adora il suo Dio. A Pompei che venne distrutta nel 79, ci sono delle iscrizioni che testimoniano il culto fra i cristiani della croce.

Un altro importante graffito è stato scoperto ad Ercolano nel 1937; l’impronta di una croce inclusa in un pannello a stucco potrebbe risalire all’epoca della predicazione di Paolo.

A Pozzuoli è stato decifrato un altro reperto, il quadrato magico dove è stata scoperta nascosta la croce e la preghiera del Pater. Rimandiamo per ogni chiarimento su questa scoperta importantissima al libro di Rino Camilleri “il quadrato magico”, Rizzoli editore.

Perchè il papa ha tanti poteri ed il dono dell’infallibilità?

San Pietro fu il primo capo della chiesa, gli venne dato tale nome che significa roccia e prima di allora non si dava come nome di persona.

Gesù inoltre disse: “a te darò le chiavi del regno, legherai e scioglierai”, che nel linguaggio rabbinico significa vieterai e permetterai.

Inoltre Pietro fu il primo apostolo ad pronunciare un pubblico discorso dopo la pentecoste, fino ad all’ora gli apostoli erano un pò disorientati ed avevano un pò di timore.

I carismi di San Pietro sono stati trasmessi nei secoli ai papi, indicando il loro primato.

A proposito dell’infalibilità essa è limitata alle dichiarazioni ex cattedra ed in qualità di dottore della chiesa e non a tutto quello che dice o scrive.

Perchè dovrei andare a messa?

San Giustino martire il primo dei filosofi cristiani nel II secolo scrive: “Nel giorno chiamato del signore, tanto quelli che abitano nella città,

tanto quelli che abitano in campagna si radunano nello stesso luogo e si fa lettura delle memorie degli apostoli e degli scritti degli apostoli, degli scritti dei profeti, sin che il tempo lo permette. Quando il lettore ha terminato, colui che presiede, tiene un discorso per ammonire ed esortare all'imitazione di questi buoni esempi, poi tutti insieme ci eleviamo e innalziamo preghiere. Quindi si elevano preghiere e ringraziamenti con tutte le sue forze. E il popolo acclama dicendo amen. Infine si fa distribuzione e spartizione a ciascuno degli elementi consacrati”.

Perchè non usate spesso il nome di Dio eppure nel padre nostro c'è scritto sia santificato il tuo nome?

Credendo noi cattolici che Dio sia trino, utilizziamo più spesso, quello più noto e confidenziale cioè Gesù. La dicitura esatta del nome di Dio non è sicura, poichè nell'antico Israele non si tramandavano le vocali se non oralmente. Nel post esilio del popolo giudaico il rispetto del nome giunse a tal punto che solo il sommo sacerdote lo poteva pronunciare e una sola volta all'anno, nel Santo dei Santi nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur). La qual cosa fece sì che si perdesse l'esatta pronuncia del tetagramma. YHWH. Bisogna comunque sottolineare che la pronuncia corretta del tetagramma per la maggiorparte degli studiosi è yahweh e non Geova, sia perchè le prime tre lettere si sono comunque conservate sia nelle scritture ebraiche che in quelle greche, con il termine yah che è formula abbreviata di yawè, e non di Geova. Il nome di Dio significa letteralmente “Io sono”.

Nel nuovo testamento Gesù fa riferimento al termine “Io Sono” riferendosi a se stesso in nove occasioni Giovanni (4, 26; 6:20; 8:24, 28, 58; 13:19; 18:5, 6, 8.).

Quando si dice di conoscere, santificare, lodare il nome di Dio, è chiaro che queste espressioni non vogliono dire di lodare o un termine; come si potrebbe “lodare una parola” o “elogiare un titolo”. Piuttosto queste espressioni vogliono dire lodare o santificare la persona stessa, il che significa mostrare apprezzamento per la sua parola.

I testimoni di Geova non tengono in nessun conto dei generi letterari con

cui è scritta la Bibbia. Infatti le scritture cristiane pur essendo state scritte in lingua greca sono state composte in un ambiente di cultura ebraica per cui tipici modi di dire ed espressioni ebraiche sono tradotte in greco. Inoltre uno dei motivi secondo alcuni studiosi per il quale la pronuncia del nome di Dio è caduto in disuso è dovuta al fatto che gli ebrei inizialmente hanno creduto che il loro Dio fosse uno dei tanti dei. Successivamente credettero che fosse il più importante degli dei e infine maturarono la convinzione dettata dagli eventi che fosse l'unico vero Dio. E quindi a questo punto non serviva più un nome per distinguerlo dagli altri dei.

In Matteo 28 :19, viene detto di battezzare nel nome del padre del figlio e dello spirito santo. I testimoni di Geova allora obiettano qual'è il nome del padre?

Allora dovrebbero chiedersi qualè il nome dello Spirito Santo?

D'altra parte l'espressione sia santificato il suo nome significa rispettarlo onorarlo, mai profanarlo. Nel Linguaggio della cabala ebraica YHWH significa pressappoco foro, chiodo, mano, foro (Gesù Salva), tale tetagramma non è presente in nessuno degli antichi manoscritti delle scritture greche –cristiane. E' significativo inoltre che Gesù non si è mai rivolto al padre chiamandolo Geova .

Infine negli atti degli apostoli Pietro parlando di Gesù dice: “Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo, nel quale sia stabilito possiamo essere” (Atti 4:12).

Paolo dopo aver attribuito a Cristo il titolo signore conclude dicendo “Chiunque invocherà il nome del signore sarà Salvato” (Romani 10:9 - 13).

Ricordiamo che se esistono tante traduzioni cattoliche, ortodosse, protestanti della bibbia dobbiamo dire grazie anche al lavoro anche di tanti monaci e preti che hanno tradotto dalle lingue originali nelle quali è stata scritta e preservato tali manoscritti originali attraverso la copiatura.

BIBLIOGRAFIA

- “Pensare la storia”, di Vittorio Messori, edizioni Sugarco, (2006);
- “Percorso nella storia della chiesa”, di Maurizio De Bortoli, edizioni Itaca (2003);
- “Come la chiesa cattolica ha costruito la civiltà occidentale”, di Thomas E.Woods, edizioni Cantagalli, (2007);
- “Piccolo manuale di apologetica”, di Rino Cammilleri, edizioni Piemme, (2005);
- “Il codice svelato”, di Marco Fasol, edizioni Fede e Cultura, (2006).

CONCLUSIONI

Dopo 10 anni di un cammino di fede ho ritenuto di concedermi un momento di riflessione. L'aver un quadro completo della propria vita spirituale alla luce di un percorso, mi ha aiutato a capire meglio il significato del mio vivere e quanto io possa ancora fare per il mio prossimo.

Con la prima parte del libro: una mini storia dei primi dieci anni della mia vita. Spero di mandare ai lettori un messaggio: essere sempre pronti a repentini cambiamenti di rotta, accettare con pazienza, sia i momenti di intenso lavoro spirituale, che i momenti in cui tutto sembra inutile la vita sembra grigia, cupa e noiosa. In questi momenti riscoprire con chiarezza la propria missione o il proprio compito, altrimenti si rischia di camminare nel buio e il buio è molto doloroso.

Ma dal deserto o dai deserti della vita se ne esce ancora più e propositivi solo se ci si abbandona alla misericordia di Dio. EGLI, quando sembra tutto nero, ci manda persone che ci fanno sentire tutto il loro calore.

E allora la sfida è quella di ricominciare da loro, dal coltivare intensamente i nostri rapporti umani, con una radicalità evangelica sempre nuova e adatta ai tempi.

Il libro nella sua seconda parte parla di apologetica, una disciplina che ci aiuta ad maturare una consapevolezza del perchè siamo cristiani.

L'apologetica ci aiuta in tal senso, ci forma al confronto con gli altri per dare spiegazione della "ragione della nostra fede".

Non solo a motivo di un incontro personale con Dio, ma un discorso, un ragionamento sulla storia della chiesa e sui frutti che essa ha portato al mondo. Analizzando la storia della chiesa si può ben dire che il contributo

spirituale e materiale che essa ha offerto al mondo è di gran lunga superiore ai suoi errori.

E allora fede e ragione possono coniugarsi quantunque si voglia partire dalla fede o dalla ragione per incontrare Dio, che ci aspetta a braccia aperte se siamo pronti a liberarci dai nostri preconcetti, pregiudizi e schemi. Recettivi al dialogo con tutti nella consapevolezza, di essere sempre pronti a cambiare le nostre visuali di fronte ad ogni nuova evidenza.

Luigi Fabiano

Trebisacce 13/12/2008

Le Regioni di una fede di Luigi Fabiano

Idea Grafica e Stampa
a cura di ALTOJONIO.net
Associazione Culturale
Villapiana Lido (CS)
info@altojonio.net

L'autore

Luigi Fabiano è nato a Melendugno (Lecce), il 26 aprile del 1965, da padre Maresciallo dei Carabinieri e madre casalinga.

Si è laureato nel 1993 in scienze economiche e sociali ad indirizzo sociale, discutendo una tesi sociologica dal titolo "I Testimoni di Geova nella società italiana", presso l'Università degli Studi della Calabria.

Ha lavorato per anni nel mondo della scuola, delle associazioni, e del privato sociale.

Attualmente vive ed opera a Trebisacce; da due anni è membro della Commissione Comunicazioni Sociali della sua parrocchia, e da sei mesi è vice-direttore del giornalino parrocchiale "L'Arcobaleno".

Da tre anni, inoltre, gestisce con i suoi amici il sito web: **www.cattolicioggi.it**

E' raggiungibile all'indirizzo di posta elettronica: **lopez14@davide.it**

€ 5,00